

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cnr - carta stampata				
3	Corriere della Sera - Ed. Brescia	22/06/2021	<i>GLI SCAMBI COMMERCIALI PRIMA CAUSA DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS NEL BRESCIANO</i>	2
9	LA VOCE DI MANTOVA	21/06/2021	<i>IL VIRUS VIAGGIA SULLE ROTTE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI</i>	3
1	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	20/06/2021	<i>LA PANDEMIA HA CORSO FORTE CON IL COMMERCIO</i>	4
5	il Giorno - ed. Legnano	20/06/2021	<i>COVID, IL VIRUS CORRE CON IL COMMERCIO</i>	6
3	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	20/06/2021	<i>COVID, IL VIRUS CORRE CON IL COMMERCIO</i>	7
3	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	20/06/2021	<i>PIU' IMPORT-EXPORT PIU' SALGONO I POSITIVI</i>	8
Rubrica Cnr - siti web				
	Brescia.corriere.it	22/06/2021	<i>GLI SCAMBI COMMERCIALI PRIMA CAUSA DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS A BRESCIA</i>	9

Bontempi: più casi Covid nelle zone vocate all'export
Cade la correlazione con l'inquinamento atmosferico

Gli scambi commerciali prima causa della diffusione del virus nel Bresciano

di **Thomas Bendinelli**

Brescia e Bergamo regine dell'export e vittime del Covid, più di altre province. A indagare la correlazione tra scambi commerciali da una parte e diffusione del virus dall'altra è lo studio realizzato dalla docente di chimica dell'università statale, Elza Bontempi -ricercatrice italiana inserita nella Top Italian Scientists list per l'area della chimica ambientale - insieme al collega Mario Coccia del Cnr di Torino.

Il lavoro è stato pubblicato sull'ultimo numero della rivista Environmental Research. L'ipotesi chiave dello studio è che i dati del commercio internazionale possano essere selezionati come un forte indicatore per spiegare la diffusione del Covid-19. In sé la cosa non stupisce, più aumentano gli scambi più crescono

ovviamente anche i contatti e le relazioni tra le persone e quindi, in un anno dovremmo averlo imparato, aumentano anche le probabilità di contagio. Quel che lo studio osserva e dice di più è però un'altra cosa, ovvero che il commercio internazionale incide in misura maggiore rispetto ad altri parametri indagati, quali potrebbero essere ad esempio la densità di popolazione, il Pil, la velocità del vento o le concentrazioni di polveri fini nell'aria.

L'analisi indaga la possibile correlazione sia a livello di province italiane che di regioni europee, arrivando sostanzialmente agli stessi risultati. Il parametro dell'import-export è collegato ovviamente a dinamiche economiche più generali: zone che hanno maggiori scambi sono spesso anche aree più ricche, di maggior benessere economico, e quindi dove è più facile che ci

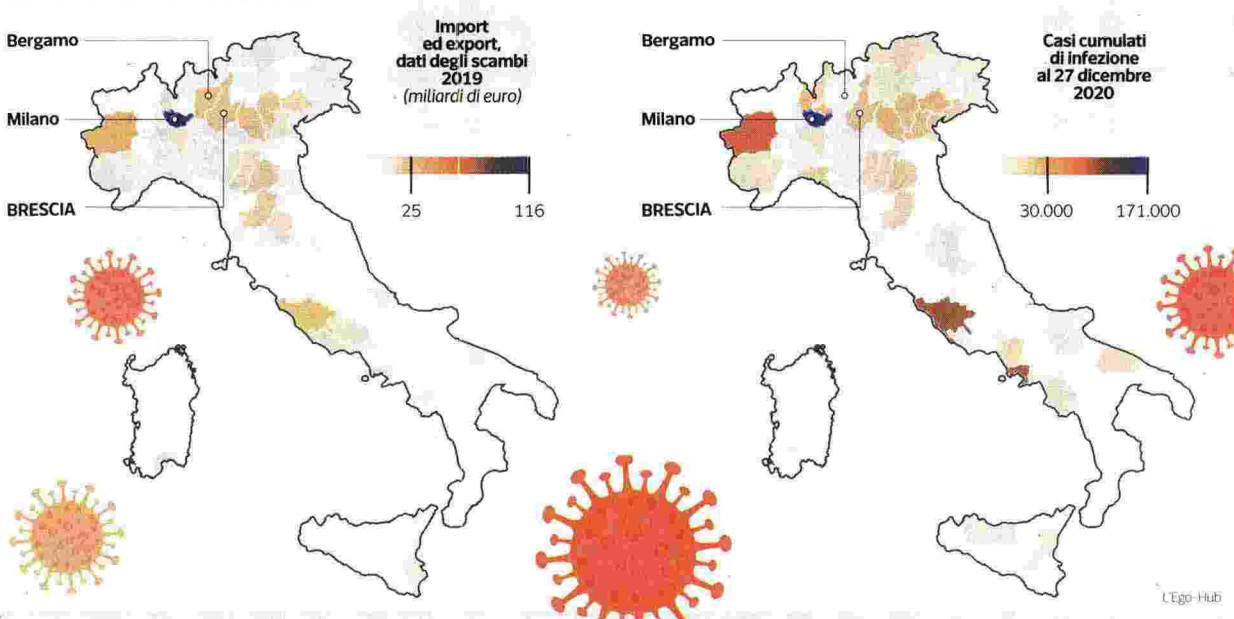
sia anche una maggiore socialità.

Restando all'analisi dei dati lombardi, emerge infatti che Brescia, Bergamo e Milano - zone ad alto tasso di commercio internazionale - sono state maggiormente colpite dal virus rispetto ad altre aree quali ad esempio Mantova o Lodi. Lo studio osserva che il commercio internazionale può essere un indicatore complesso ma adeguato che consente di considerare anche le altre variabili di ricchezza e di interazione socioeconomica. Tra le principali implicazioni della ricerca vi è ovviamente anche quella di supportare eventuali risposte politiche future efficaci nella gestione delle crisi, volte a limitare l'impatto della pandemia di Covid-19 o di altre malattie infettive simili. Come viene sottolineato nello studio, il parametro dell'import-export è infatti in grado di inglobare in qualche modo altri parametri legati a ric-

chezza, povertà, tipologia di imprese, occupati in agricoltura, dimensione delle famiglie, tasso di povertà e via dicendo. Un unico parametro insomma, al posto di tanti altri, in grado quindi di fornire informazioni immediate e di evitare la dispersione dei dati, l'incertezza e la complessità dell'analisi.

Lo studio di Bontempi e Coccia è l'ultimo di una serie di ricerche che hanno provato a indagare le dinamiche del virus. E sempre dello Statale (curato da Marialuisa Volta e altri) il lavoro - peraltro pubblicato sempre su Environmental Research - nel quale si evidenziavano correlazioni dirette non solo tra inquinamento e Covid ma anche rispetto ad altri aspetti, quali ad esempio la vicinanza o meno dalle strutture sanitarie, il livello di istruzione, la presenza di attività ricreative o di intrattenimento, il possesso o meno di un mezzo privato e lo status socio-economico.

Gli scambi commerciali e il Covid



CORRELAZIONE TRA VOLUME DI IMPORT-EXPORT E CONTAGI

Il virus viaggia sulle rotte degli scambi commerciali

Il coronavirus? Viaggia sulle rotte degli scambi commerciali internazionali. Nelle province lombarde, e in generale, in tutte quelle italiane, ci sarebbe una correlazione molto netta tra il volume di import-export e il numero di contagi registrati da marzo 2020 a febbraio 2021. Ad evidenziarla, per la prima volta, è lo studio firmato da **Elza Bon-tempi**, ordinario di Chimica all'Università degli Studi di Brescia, e dal collega **Mario Coccia**, research director del **Cnr** di Torino. «Siamo partiti

da una constatazione – spiega Bon-tempi – ovvero che la diffusione del virus è stata disomogenea sul territorio. In particolare, alcune città della Lombardia, come Brescia e Bergamo, sono state più colpite delle altre. Soprattutto nella prima ondata, si è dibattuto sul fatto che la presenza del particolato potesse essere una possibile causa, anche se poi uno studio della stessa Arpa lo ha smentito. Da lì ho iniziato a cercare un indicatore associato alla socialità – prosegue – e in effetti abbiamo

trovato una prima correlazione tra diffusione dei contagi e import-export con la Cina. Questa strada ci ha portato al nuovo studio, dove è stata confermata la correlazione tra scambi commerciali con l'estero e contagi. In Lombardia, le province con maggiori valori di import/export, Milano, Bergamo e Brescia, sono quelle con maggior numero di contagi, mentre quelle con un minor volume di scambi commerciali, Sondrio, Lecco, Mantova, hanno anche il minor numero di positività».



058509

Brescia

La pandemia ha corso forte con il commercio

Pacella all'interno



Covid, il virus corre con il commercio

Lo studio: Milano, Bergamo e Brescia, le tre province lombarde con più scambi con l'estero, hanno registrato il picco dei contagi

BRESCIA

di **Federica Pacella**

Il coronavirus? Viaggia sulle rotte degli scambi commerciali internazionali. Nelle province lombarde, e in generale, in tutte quelle italiane, c'è infatti una correlazione molto netta tra il volume di import-export e il numero di contagi registrati da marzo 2020 a febbraio 2021. Ad evidenziarla, per la prima volta, è lo studio firmato da Elza Bontempi, ordinario di Chimica all'Università degli Studi di Brescia, ricercatrice inserita nella Top Italian Scientists (TIS) list per l'area della chimica ambientale, e dal collega Mario Coccia, research director del Cnr di Torino. Il lavoro, pubblicato sulla rivista internazionale Environmental Research, aggiunge un nuovo tassello alla comprensione dei meccanismi di diffusione del coronavirus, anche in vista dei mesi a venire, dato che l'emergenza non è ancora conclusa e che poco si sa dell'effetto che la varianti potrebbero avere sul vaccino.

«Siamo partiti da una constata-

zione – spiega Bontempi, reference author – ovvero che la diffusione del virus è stata disomogenea sul territorio. In particolare, alcune città della Lombardia, come Brescia e Bergamo, sono state più colpite delle altre. Soprattutto nella prima ondata, si è dibattuto sul fatto che la presenza del particolato potesse essere una possibile causa, anche se poi uno studio della stessa Arpa lo ha smentito. Noi abbiamo comunque voluto approfondire». In un lavoro precedente, anche Bontempi aveva rilevato che la relazione tra Covid e particolato era un po' debole: ad esempio, città come Torino ed Alessandria avevano valori più elevati di Pm10, ma pochi contagi. «Da lì ho iniziato a cercare un indicatore associato alla socialità – prosegue Bontempi – e in effetti abbiamo trovato una prima correlazione tra diffusione dei contagi e import-export con la Cina. Abbiamo seguito questa strada, che ci ha portato al nuovo studio, dove è stata confermata la correlazione positiva tra scambi commer-

ciali con l'estero e contagi per le 107 province italiane».

In Lombardia, le province con maggiori valori di import/export, ovvero Milano, Bergamo e Brescia, risultano essere anche quelle con maggior numero di contagi. Al contrario, quelle che hanno un minor volume di scambi commerciali, come Sondrio, Lecco, Mantova, hanno anche il minor numero di positività. «C'è una ragione – spiega Bontempi – il commercio, infatti, non si limita allo scambio di beni o servizi, ma include relazioni interpersonali che spiegano la diffusione del virus, ma anche maggiore benessere dei territori, dove di conseguenza c'è anche più socialità. Abbiamo infatti visto che, con il lockdown, le realtà con maggiori scambi commerciali registravano poi minori contagi». Non solo: lo studio spiega che questo indicatore è addirittura superiore ai parametri comunemente utilizzati per spiegare la diffusione, come fattori economici, demografici, ambientali e climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCATRICE

«Nelle stesse zone con il lockdown si sono registrati poi minori casi»

Elza Bontempi
 ordinario
 di Chimica
 all'Università
 degli Studi
 di Brescia
 ricercatrice
 inserita
 nella Top Italian
 Scientists (TIS)
 list per l'area
 della chimica
 ambientale
 ha curato
 lo studio
 sul legame
 Covid-scambi
 commerciali

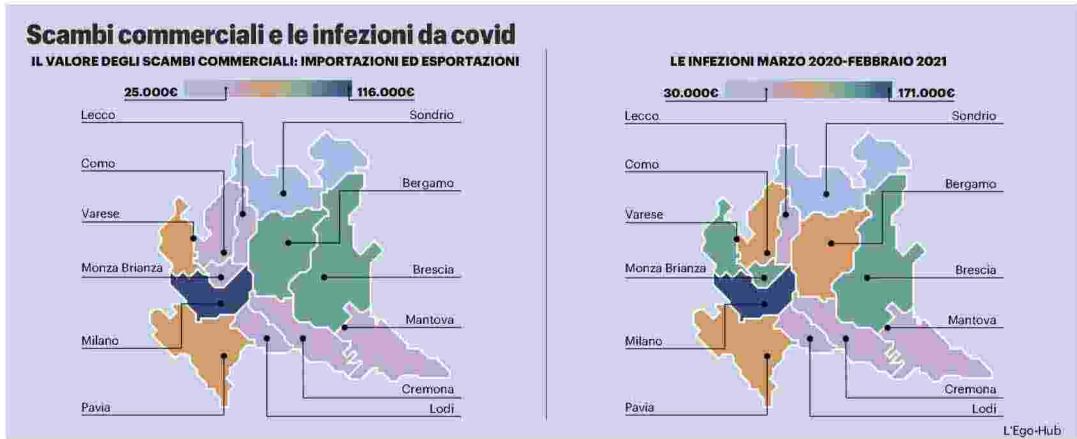


IL GRAFICO

Più import-export più salgono i positivi

Nei colori delle province la sintesi del legame tra scambi e pandemia

Il grafico mostra il legame tra il volume di import-export e il numero di contagi registrati da marzo 2020 a febbraio 2021. Ad evidenziarlo è lo studio firmato da Elza Bontempi, ordinario di Chimica all'Università degli Studi di Brescia, e dal collega Mario Coccia, research director del Cnr di Torino.



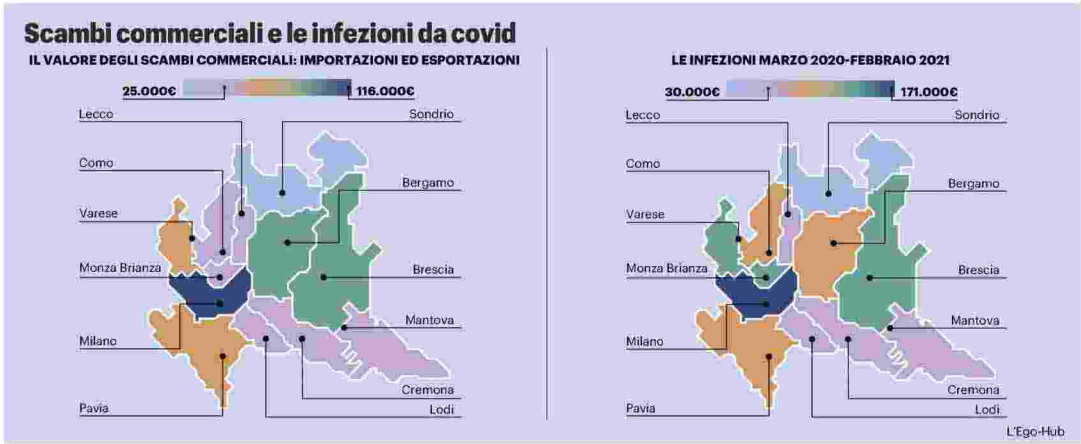
058509

IL GRAFICO

Più import-export più salgono i positivi

Nei colori delle province la sintesi del legame tra scambi e pandemia

Il grafico mostra il legame tra il volume di import-export e il numero di contagi registrati da marzo 2020 a febbraio 2021. Ad evidenziarlo è lo studio firmato da Elza Bontempi, ordinario di Chimica all'Università degli Studi di Brescia, e dal collega Mario Coccia, research director del Cnr di Torino.



Covid, il virus corre con il commercio

Lo studio: Milano, Bergamo e Brescia, le tre province lombarde con più scambi con l'estero, hanno registrato il picco dei contagi

BRESCIA

di **Federica Pacella**

Il coronavirus? Viaggia sulle rotte degli scambi commerciali internazionali. Nelle province lombarde, e in generale, in tutte quelle italiane, c'è infatti una correlazione molto netta tra il volume di import-export e il numero di contagi registrati da marzo 2020 a febbraio 2021. Ad evidenziarla, per la prima volta, è lo studio firmato da Elza Bontempi, ordinario di Chimica all'Università degli Studi di Brescia, ricercatrice inserita nella Top Italian Scientists (TIS) list per l'area della chimica ambientale, e dal collega Mario Coccia, research director del Cnr di Torino. Il lavoro, pubblicato sulla rivista internazionale Environmental Research, aggiunge un nuovo tassello alla comprensione dei meccanismi di diffusione del coronavirus, anche in vista dei mesi a venire, dato che l'emergenza non è ancora conclusa e che poco si sa dell'effetto che la varianti potrebbero avere sul vaccino.

«Siamo partiti da una constatazione - spiega Bontempi, reference author - ovvero che la diffusione del virus è stata disomogenea sul territorio. In particolare, alcune città della Lombardia, come Brescia e Bergamo, sono state più colpite delle altre. Soprattutto nella prima ondata, si è dibattuto sul fatto che la presenza del particolare potesse essere una possibile causa, anche se poi uno studio del-

Elza Bontempi ordinario di Chimica all'Università degli Studi di Brescia ricercatrice inserita nella Top Italian Scientists (TIS) list per l'area della chimica ambientale ha curato lo studio sul legame Covid-scambi commerciali



la stessa Arpa lo ha smentito. Noi abbiamo comunque voluto approfondire». In un lavoro precedente, anche Bontempi aveva rilevato che la relazione tra Covid e particolato era un po' debole: ad esempio, città come Torino ed Alessandria avevano valori più elevati di Pm10, ma pochi contagi. «Da lì ho iniziato a cercare un indicatore associato alla socialità - prosegue Bontempi - e in effetti abbiamo trovato una prima correlazione tra diffusione dei contagi e import-export con la Cina. Abbiamo seguito questa strada, che ci ha portato al nuovo studio, dove è stata confermata la correlazione positiva tra scambi commerciali con l'estero e contagi per le 107 province italiane».

In Lombardia, le province con maggiori valori di import/export, ovvero Milano, Bergamo e Brescia, risultano essere anche

quelle con maggior numero di contagi. Al contrario, quelle che hanno un minor volume di scambi commerciali, come Sondrio, Lecco, Mantova, hanno anche il minor numero di positività. «C'è una ragione - spiega Bontempi - il commercio, infatti, non si limita allo scambio di beni o servizi, ma include relazioni interpersonali che spiegano la diffusione del virus, ma anche maggiore benessere dei territori, dove di conseguenza c'è anche più socialità. Abbiamo infatti visto che, con il lockdown, le realtà con maggiori scambi commerciali registravano poi minori contagi». Non solo: lo studio spiega che questo indicatore è addirittura superiore ai parametri comunemente utilizzati per spiegare la diffusione, come fattori economici, demografici, ambientali e climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



058509

Covid, il virus corre con il commercio

Lo studio: Milano, Bergamo e Brescia, le tre province lombarde con più scambi con l'estero, hanno registrato il picco dei contagi







